

La donna ascoltata per sette ore da Marini e Iori racconta la sua verità

La Marzotto dai giudici

Due versioni contrastanti sulla cassetta di sicurezza

La contessa ha ricordato il suo rapporto con Guttuso dall'inizio - Comunicazione giudiziaria per Fabio Carapezza - La sottrazione delle lettere d'amore - Parte l'inchiesta

ROMA — Occhiali neri, cappotto beige, smagrita (ho perso sette chili in questo ultimo periodo, ho sofferto molto) la contessa Marta Marzotto è mezzogiorno in punto di ieri e si affrettava piano dal palazzo di Giustiziana. «Convocata attraverso una telefonata della polizia», come racconta il suo avvocato Gianni Massaro, la signora Marzotto ha raccontato per oltre sette ore ai giudici Antonio Marini e Davide Iori la sua verità sul rapporto con Renato Guttuso. È tutto quel che ne consegue: le lettere pubblicate dal settimanale «Dente», la chiave della cassetta di sicurezza, gli incontri coi Maestri e così via.

Il colloquio, chiamato così, con i magistrati è terminato a tarda sera e ovviamente ben poco ne è trapelato. Ma il suo legale che assieme ai cronisti aspettava l'uscita della signora Marzotto ha dichiarato che la signora voleva star fuori il più possibile da questa storia. L'avete vista, è molto avvilita. Ora però che è stata convocata sicuramente farà del tutto per dare un contributo alla ricerca della verità. Ma qual è? I giudici, al momento, stanno indagando solitamente sulle sottrazioni delle lettere d'amore di Renato Guttuso a Marta Marzotto e sul modo in cui Franco Tullini, il personaggio che ha venduto la cassetta di sicurezza, ne sarebbe venuto in possesso. In procura, infatti, esiste, sulle polemiche create dopo la morte del pittore e innesco in verità da un'intervista della stessa Marzotto, un solo fascicolo, del tutto inintercettato, chiamato «atti relativi alla morte di Guttuso».

Il che significa che in quel-



Marta Marzotto e Fabio Carapezza

la cartella confuiscono tutti i documenti e gli esiti degli accertamenti senza che i magistrati prospettino un reato. Questo al momento. Perché sembra scontato che una vera e propria inchiesta penale stia per partire. Dopo la denuncia di Agnappini (il famoso «Cavallo pazzo» degli indiani metropolitani) e il memoriale prodotto dal nipote della moglie di Guttuso, Gianpiero Dotli, Marini e Iori

sono tenuti ad indagare. Da qui l'annuncio, verbale e non ancora ufficiale, di una comunicazione giudiziaria per Fabio Carapezza, figlio adottivo del pittore ed erede universale. Al giovane funzionario del ministero degli Interni i due giudici pare abbiano annunciato il provvedimento (peraltro dovuto) l'altro giorno mentre era a colloquio in qualità di testimone sulla vicenda delle let-

tere scomparse e pubblicate da Gente. Il reato ipotizzato sarebbe quello di circoscrizione dell'incapace. E la comunicazione, che non significa incriminazione, vuol dire semplicemente che l'inchiesta è decollata.

Ma torniamo alla contessa Marzotto. Durante l'incontro con i giudici sembra che si sia commossa diverse volte. Marini e Iori hanno cercato di metterla a proprio

agio. Da qui forse l'inusitata lunghezza del colloquio. Di certo si sa che ha raccontato dall'inizio il suo rapporto con Guttuso. Marta Marzotto era anche molto stanca. Il suo legale ha raccontato che l'altra notte per mettere a punto una linea hanno parlato al telefono fino alle tre e mezzo del mattino. Poi la signora Marzotto, che potrebbe anche presentarsi

comparire in auto fino a Venezia. Da qui l'aereo per Roma dove ad attenderla a Fiumicino c'era suo figlio Matteo.

Poco dopo le 14 c'è stato un break. Una pausa veloce, non più di quaranta minuti. E alle tre meno un quarto Marini, Iori, la signora Marzotto e il maresciallo Di Jorio, in qualità di verbalizzante, si chiudevano di nuovo nella stanza del quarto piano del palazzo Fabiusz per il resto di sera finalmente. Marta Marzotto finiva di testimoniare. Riservandosi di produrre una memoria e diversi documenti.

Un punto sul quale quest'ultima sembra aver molto battuto è la questione delle chiavi della cassetta di sicurezza. Quest'ultima chiave, che il giorno d'oro furono messe le lettere d'amore, una volta conosciuta «sottogilamento», del pacchetto in casa sua, a lungo parte di parte di esse. Come si sa, qui sono a confronto due tesi: quella della Marzotto che sostiene che Fabio Carapezza le chiese la chiave il 26 settembre scorso, nel caso di una fine prematura di Guttuso, non farle leggere a Mimise per non arrecare dolore, e l'altra di Fabio Carapezza, il quale, invece, afferma che fu la signora Marzotto a volere la chiave del Maestro perché lei l'aveva smarrita. Sta di fatto che poi Marta Marzotto sostiene di aver trovato la cassetta vuota. Durante la prossima settimana, comunque, queste due versioni andranno confrontate di nuovo, e la contessa Marzotto, a partire da monsignor Angelini, e della memoria che sarà presentata al giudice di prima.

Mauro Montali

Scandalo Aima

Calabria: minacce ad un assessore «Avrai una lezione...»

Nostro servizio
CATANZARO — «A quell'assessore il bisogno proprio dargli una lezione, perché capisca bene come stanno le cose in Calabria». Si sarebbe concluso così il summit svoltosi nelle scorse settimane in un centro imprecisato della Piana di Gioia Tauro, probabilmente deciso per stabilire come fronteggiare l'azione di rinnovamento che la nuova giunta regionale di sinistra ha avviato, sia pure tra mille difficoltà ed ostacoli, in Calabria. Attorno al tavolo — secondo gli inquietanti interrogatori posti ai ministri dell'Agricoltura e degli Interni, dall'on. Luciano Violante e da tutti i deputati comunisti calabresi — vi era una rappresentanza di grossi beneficiari dei contributi Aima e boss della mafia delle campagne. L'assessore a cui dare la lezione è il comunista Mariano Padellaro, che ha promosso un nuovo coordinamento ristrutturando tutto il meccanismo degli ammassi Aima per restituire alla trasparenza. Come è noto, quando la Cee dichiara lo stato di crisi per un determinato prodotto, vengono aperti i centri di produzione del prodotto. I produttori possono portarvi il loro raccolto e cederlo sulla base del prezzo stabilito dalla Comunità. Inutile dire che in caso di crisi, la Calabria c'è chi ha trasformato il meccanismo in un lucroso affare. La truffa, se non vi è un controllo attento e rigoroso, è semplicissima: è sufficiente falsificare le bollette dell'ammasso facendo risultare quantitativi molto più grandi di quelli realmente conferiti. Altro modo truffaldino è quello di far pesare più volte lo stesso prodotto, fatto la pesa il camion, anziché trasportare le arance o le mele in un solo viaggio. Aima, si ripresenta nuovamente alla pesa. Fatto è che negli anni scorsi la Cee ha più volte protestato minacciando di bloccare l'erogazione dei contributi perché risultavano ammassati quantitativi di prodotti decisamente superiori a quelli resi possibili dall'estensione agricola. Gravissimo, in questo caso, il rischio bancario per decine di migliaia di contadini e coltivatori onesti.

Nelle prime decisioni prese dal nuovo assessore dell'Agricoltura Mario Oliviero (che ha detto di riportare tutti i controlli sugli ammassi al potere pubblico. Ne è stata affidata l'intera gestione a sei ispettori provinciali dell'Agricoltura che lavoreranno alla presenza della Guardia di Finanza e dei rappresentanti dell'Istituto del commercio estero. L'obiettivo di ripristinare la legalità, con la sua forza di intervento di interesse consolidato e di vecchi equilibri, sarebbe all'origine della reazione che vede insieme i lavoratori e mafiosi. Violante e i deputati calabresi del Pci vogliono sapere se «risulta veridica la notizia diffusa dalla stampa locale secondo la quale nella Piana di Gioia Tauro si sarebbe svolto un incontro tra beneficiari dei contributi Aima ed esponenti mafiosi durante il quale sono state espresse minacce alla salute del cittadino dell'Agricoltura con l'intenzione di dare una lezione al Pci, che con la sua azione nella giunta regionale sarebbe reso di voler firmare ordine e dar trasparenza al funzionamento dei centri Aima».

Aldo Varano

Ansa, ora lo scontro è con i giornalisti: 96 ore di sciopero

ROMA — L'Ansa è sempre più nella bufera, la maggiore agenzia di stampa italiana sta conoscendo una crisi senza precedenti. Ieri si erano appena aperti spiragli positivi per quel che riguarda l'aspra vertenza con i poligrafici (introduzione delle nuove tecnologie) che si è aperto uno scontro frontale con i giornalisti: alla fine di una lunghissima assemblea, a tarda notte, la redazione con voto unanime ha deciso 48 ore di sciopero (dalle 6 di stamane alle 7 di lunedì) e ne ha affidato altre 48 al comitato di redazione. L'intasprimento si è avuto a tarda sera in seguito ad una iniziativa della direzione generale definita dall'assemblea «un inespugnabile, improvviso e gravissimo voltafaccia». Questa inopinata iniziativa ha mandato all'aria un accordo che sembra già fatto e che «sanava» il contenzioso apertosi in seguito alla serrata dichiarata dall'azienda, motivata con il ricorso dei poligrafici a scioperi senza preavviso, ma che aveva coperto anche la redazione, messa in libertà al completo. All'improvviso, infatti, la direzione generale ha deciso di ritirare una lettera inviata al comitato di redazione; lettera che, pur arricchendo inaccettabili stravolgimenti dei poteri del direttore, poteva dar addito a un compromesso, poiché annullava gli effetti della serrata a carico dei giornalisti. La ritirata della direzione generale ha provocato la dura reazione dei giornalisti. Le trattative con i poligrafici riprenderanno, invece, mercoledì prossimo.

Strage di Bagheria, a giudizio il vertice di «Cosa nostra»

PALERMO — Tutti i componenti della commissione mafiosa, cioè il vertice di «Cosa nostra» in Sicilia, sono stati rinviati a giudizio per la «strage di Natale», compiuta a Bagheria nel dicembre del 1981. Secondo il consigliere istruttore Marcantonio Motisi sarebbero stati i fratelli Michele e Salvatore Greco, soprannominati «il papa» e «il senatore», Calò, Vernengo, Provanzano, Brusca, Scaglione, Madonia, Geraci, Rina, Scuduto, Riccobono, Marchese e Prestifilippo a decretare la strage con tre morti fra i quali il boss di Villabate Giovanni Di Peri, e un rapito. Le accuse a loro carico sono state formulate in base alle dichiarazioni del pentito Giuseppe Scaletta. La sentenza di rinvio a giudizio è stata depositata dai giudici istruttori del «pool antimafia» e probabilmente il dibattimento processuale sarà abbinato a quello d'appello che riguarda i presunti esecutori materiali della strage.

Morta per un surgelato avariato, indiziati venditore e produttore

ROMA — Due persone sono state indiziate di omicidio colposo e vendita di cibi avariati dal sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Santacroce incaricato delle indagini sulla morte di Carmen Lavalle Branda, avvenuta il 13 dicembre dello scorso anno in un ospedale romano dove era stata ricoverata in preda a forti coliche. La sera del 20 novembre Carmen Lavalle Branda e la nipote, Lina, dopo aver cenato con bieta surgelata furono colte da atroci dolori. Il medico interpellato prescriveva per prima cosa degli antidolorifici ma non ottenendo i risultati sperati, dopo tre giorni disponeva il ricovero delle due donne in ospedale. Per Carmen Lavalle Branda non c'era più niente da fare. L'inchiesta per stabilire le cause del decesso è stata aperta a seguito della denuncia fatta in caso di morte. Le persone indiziate di reato sono Gabriella Chiarocchi, proprietaria del negozio dove a Mentana furono acquistati i prodotti surgelati, e il distributore di una casa di surgelati, Marcello De Angelis.

Firenze, volantino terrorista con minacce a Spadolini

ROMA — Un volantino delle cellule comuniste combattenti con minacce nei confronti del ministro della Difesa, Giovanni Spadolini, è stato trovato dai carabinieri di Firenze in una cabina telefonica. Il rinvenimento è avvenuto nella tarda serata di giovedì ma solo ora se ne è avuta notizia. Nel volantino — a quanto risulta — le cellule comuniste combattenti fanno riferimento alle indagini in corso sull'assassinio di Lando Conti e si chiede che le stesse vengano abbandonate. In caso contrario, si minacciano rappresaglie e si chiede la testa di Spadolini.

Il partito

Convocazioni
I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONI ALUNA alla seduta pomeridiana di martedì 17 (ore 16.30) e alle sedute successive (riforma disciplina scioglimento ministero).

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONI alla seduta pomeridiana di martedì 17 febbraio e a quelle antimeridiane di mercoledì 18 febbraio.

Manifestazioni
OGGI — A. Bassolino (Mantova), L. Lama (Ascoli), L. Meoni (Bologna), G. Padellaro (Perugia), A. Occhetto (Palermo), L. Turco (Roma), M. Boldrin (Napoli), L. Di Mauro (Iasi), Ancona, e Ferrare (Brescia), A. Milani (Voghera, Pavia), R. Musacchio (Udine), L. Perilli (Pistoia), G. Lascaris (Bari), G. Padellaro (Forlì), L. Violante (Catania).

DOMANI — A. Occhetto (Palermo), G. Pajetta (Franco), G. Pellicani (Cosenza), G. Tedesco (Cosenza), A. Tortorella (Milano), L. Turco (Cosenza), G. Boldrin (Olegna, Novara), M. Boldrin (Napoli), R. Musacchio (Udine).

Convocata riunione della Ccc
La riunione plenaria della Ccc è convocata per venerdì 20 febbraio alle ore 9.30 con il seguente ordine del giorno. Il tema è: «La riforma della vita democratica e dei metodi di lavoro in atto nel partito» (art. 44 dello Statuto). Relatore Paolo Bufalini, 21. Varie.

Conferenza sul commercio a Milano
La conferenza nazionale sul commercio si aprirà giovedì 19 febbraio alle ore 15 a Milano presso il palazzo congressi e lo S. Stefano di corso Venezia. Il tema è: «La riforma del mercato del lavoro». I lavori termineranno venerdì 19 con la conferenza di lavoro e di dialogo tra le organizzazioni dei partiti e dei partiti presenti e di rivolgerli alla federazione di Milano (tel. 02/885015) per le prenotazioni alberghiere. In vista delle conferenze ecco le iniziative in programma: DOMANI: Prato (Garbella), Belluno (Domestini), Perugia (Grevani), Pistoia (Fasoli). Lunedì 16: Asti (Baierdi).

Coordinamento ferroviari
Lunedì 23 febbraio alle ore 15.30 presso la Direzione del Pci è convocata la riunione del Coordinamento nazionale per valutare lo stato di situazione della riforma Fe. Lo sviluppo della fase contrattativa e per approvare il documento conclusivo del seminario nazionale su «Il lavoro nelle ferrovie».

«Quaderno» della sezione sanità
È uscito il quaderno n. 16 edito dalla Sezione sanità. Il quaderno contiene gli atti del seminario nazionale tenutosi ad Ancona il 17 e 18 novembre 86. Il quaderno può essere richiesto mediante un versamento sul c/c postale n. 31244007 (l. 5.000 e copertina) a favore di Alfredo Reichlin. Le organizzazioni del partito sono pregate di garantirne la presenza e di rivolgerli alla federazione di Milano (tel. 02/885015) per le prenotazioni alberghiere. In vista delle conferenze ecco le iniziative in programma: DOMANI: Prato (Garbella), Belluno (Domestini), Perugia (Grevani), Pistoia (Fasoli). Lunedì 16: Asti (Baierdi).

Convegno a Taranto
Il 19 febbraio (Salone Amministrativa provinciale) convegno nazionale. I lavori — proposti e iniziativa del Pci contro il capitalismo e per la riforma del mercato del lavoro — interverrà Gigli Testauro della direzione del Pci, conclude Antonio Bassolino della direzione del Pci.

Interventi per il Mezzogiorno
Il 21 febbraio si terrà a Catanzaro un convegno sul tema: «Il nuovo intervento straordinario in un programma nazionale per il Mezzogiorno». I lavori — presieduti da Luciano Barca — saranno aperti da una introduzione di Franco Poltano e da una relazione di Giuseppe Franco. Le conclusioni saranno di Giacomo Schattini. È prevista la partecipazione di delegazioni da tutte le regioni meridionali e di rappresentanti dei governi nazionale e regionali, dei consigli regionali, dei partiti dei sindacati, delle organizzazioni imprenditoriali e del mondo culturale.

Le richieste del Pci per evitare che salti la sanatoria dell'abusivismo edilizio ed urbanistico

Condono: subito la proroga fino al 15 aprile

Altrettanto concessa o demolizione - Nulle le richieste in base ai decreti - L'onere per i Comuni: 247.000 domande a Roma, 100.000 a Milano - Risolvere il problema degli abusi '83-'85 per evitare lo sfascio del territorio - Il gettito per recuperare le aree devastate

ROMA — La rinuncia del governo ad un decreto per modificare la legge sull'abusivismo edilizio rischia di far saltare il condono e far rimanere nell'illegalità dieci milioni di interventi edilizi fuorilegge. Intanto, si è già avuta la prima conseguenza: due milioni di domande di sanatoria presentate dopo il 15 aprile '86, sono nulle. Per questo, il Pci ha proposto un'immediata misura legislativa per prorogare i tempi per il condono fino al 15 aprile. La richiesta è venuta fuori durante una conferenza stampa alla Direzione del Pci, cui hanno partecipato il responsabile dell'attore casa e territorio Lucio Libertini e i deputati Andrea Geremica e Franco Sappio della commissione Lavori Pubblici, che hanno informato i notabili sui contenuti di una relazione che ha modificato il condono alla Camera.

Le ultime scelte del governo — ha detto Libertini illustrando un documento della Direzione e dei gruppi comunisti delle commissioni Lavori Pubblici e della Camera — aggravano

una situazione già pesante. Se le decisioni del governo non fossero state immediatamente corrette, pregiudicherebbero gravemente territorio, ambiente, la certezza del diritto. La gravità della situazione è ancora maggiore in gran parte costituita dall'abusivismo di necessità e più povero. Le domande sono state fatte certamente dall'abusivismo di speculazione, che aveva interesse al condono, da una larghissima parte dell'abusivismo minore (ampliamenti, verande ecc.) e soprattutto a parte dell'abusivismo di necessità. Dunque, o il governo decide di confiscare e demolire almeno un milione di interventi fuorilegge, o il condono di tanti alloggi serve solo a legittimare l'abusivismo passato, presente e futuro e a rendere ingovernabile il territorio, impraticabile programmazione e recupero.

Il Pci — per i decreti non convertiti in legge — ha so-

stenuto Libertini — ha creato una serie di condizioni giuridiche diverse. Non sono neppure più certi e definiti i parametri di giudizio in base ai quali i Comuni dovrebbero esaminare le domande di sanatoria. La mancanza di presentazione del decreto ha messo fuorilegge chi aveva presentato la domanda nell'ultimo periodo. Il mancato stralcio delle assidue norme sulla similitudine rende impraticabile il condono per centinaia di migliaia di cittadini. Inoltre, l'accumularsi di oltre quattro milioni di domande paralizza l'attività dei Comuni (a Roma per esaminare 247.000 domande si supererà l'anno 2000), addossa ad essi costi economici che non sono in grado di sopportare. Nei grandi Comuni i tempi previsti sono in media 10 anni. A Milano ci sono 100.000 domande, 65.000 a Torino e Firenze, 45.000 a Bologna, 40.000 a Napoli, 33.000 a Palermo. A Firenze, secondo dati ministeriali, 150.000 domande ogni 100 abitanti. In altre città, come Roma 8, a Milano e Torino 6, a Palermo 5.

C'è un'altra questione che consente ai Comuni di esaminare presto tutte le do-

Martedì sciopero (24 ore) dei giornalisti Rai-tv

ROMA — Il sindacato dei giornalisti Rai ha confermato lo sciopero di 24 ore di martedì, con astensione dalle prestazioni in video e in audio. Satermann, dunque, rubriche e programmi Rai. La convocazione a viale Mazzini è giunta in attesa, il confronto è andato per le lunghe e ha fatto ritardare di un bel po' l'appuntamento che il sindacato aveva dato ai giornalisti per spiegare le ragioni dello sciopero di martedì. «Ci sono stati momenti di forte tensione», ha detto Lucio Quercioli, segretario dell'Associazione giornalisti Rai — dal confronto sono emerse diverse posizioni nuove, che non sottovalutiamo. Ma le divergenze tra noi e la dirigenza Rai sono ancora tali da non far decadere i motivi che ci hanno indotti a indire lo sciopero».

C'è — peraltro — dell'evidente nervosismo ai piani alti di viale Mazzini e lo si evince non soltanto dalla tensione che ha caratterizzato l'incontro di ieri mattina. Non si capisce sulla base di che cosa, e per iniziativa di chi, ma ad un certo punto — per fare un esempio — la protesta dei giornalisti era stata spacciata per un black-out totale, motivato unicamente da divergenze sulla radiofonica, sino a ipotizzare una seduta straordinaria del consiglio per lunedì. È chiaro che Pippo Baudo non è il solo a soffrire di «nessa di eccitazione».

I motivi complessivi e reali dello sciopero il sindacato li ha spiegati prima a Manca, Birzoli, Agnes e lo stuolo dei vicedirettori generali, poi ai giornalisti: crisi della radiofonica, certamente; ma anche l'abbandono di ogni ipotesi di coordinamento reale tra reti e testate, di diversificazione dell'offerta, di rilancio dell'informazione (che viene, invece, sempre più trasferita nei contenitori e appaltata a «dritte» esterne, come accadrà per il «Nightline» di Raidue e Tg2) e del terzo canale tv.

Ieri, in consiglio, Bernardi e Menduni (Pci) hanno sollevato due questioni: la discriminazione inflitta a «l'Unità» in occasione del festival di Sanremo; la sorte di un programma registrato al Club Tenco e mai trasmesso. La direzione riterrà nella prossima seduta.

Atrazina, elevati i limiti di sicurezza: da 0,1 a 2

Le cifre si riferiscono ai microgrammi ritenuti tollerabili per ogni litro d'acqua. Le indicazioni espresse da esperti dell'Istituto superiore di Sanità e dell'Oms



CODIGORO (Ferrara) — La fila per rifornirsi d'acqua durante l'inquinamento da atrazina dell'acquedotto

ROMA — L'atrazina, nei limiti di 2 microgrammi per ogni litro di acqua potabile, è da considerarsi innocua dal punto di vista tossicologico. A questa decisione sono pervenuti, all'unanimità, i ricercatori e tecnici dell'Istituto superiore di sanità e dell'Oms, che si sono riuniti ieri a Roma. I risultati sono stati presentati dal ministro della Sanità Donat Cattin. In precedenza lo standard minimo di innocuità della atrazina era stato fissato dalla Cee in 0,1, nel 1965 un decreto del ministero della Sanità lo aveva elevato ad 1.

Contemporaneamente il molinate, così come gli altri erbicidi, la cui soglia era fissata ugualmente a 0,1, è stata portata oggi a 7 microgrammi per litro. Le conclusioni della commissione — ha detto il ministro Donat Cattin — saranno comunicate alle regioni. Le nuove misure hanno interesse soprattutto per le zone padane dove vi è una forte coltivazione di riso, di mais di soia. Si ricorderà che particolari difficoltà si sono avute in alcune zone dell'Emilia-Romagna. I limiti odierni — ha detto Donat Cattin — sono rassicuranti. Questo non vuol dire, tuttavia, che non potranno essere superati, qualora a causa di persistenti piogge ci fosse un accumulo. Per questo motivo è necessario vigilare costantemente.

Si pensava, a torto, che l'immagine del Rambo agricolo, così è conosciuta ormai l'atrazina dalla pubblica opinione, si fosse affievolita a pari del suo omonimo cinematografico: ma a differenza di quest'ultimo l'atrazina vince non perché spara, ma in quanto se ne vendono circa trentamila quintali l'anno, il 70% dei quali concentrati nella pianura Padana. Abbiamo denunciato, a più riprese, come l'atrazina sia rischiosa per quanto riguarda l'attività mutagenica, quella teratogena e quella cancerogena.

Dal ministro della Sanità e dai suoi vari collaboratori scientifici, e come tali sicuramente al di sopra delle parti, ci saremo aspettati, per l'atrazina e il molinate, ma la lista dei prodotti è interminabile, che prima di elevare i valori dei residui presenti nell'acqua che ci viene distribuita, bisogna che ci sia un'ulteriore azione di pulizia delle acque.

risposta da parte dell'autorità politica preposta se non di elevare i limiti a due microgrammi per litro di atrazina e a ben sette microgrammi per il molinate.

Penso che un'azione giudiziaria debba essere intrapresa, ma soprattutto il mondo della ricerca biologica, chimica e medica esca da questa omertà e si faccia sentire non solo durante i rinnovi contrattuali, ma per difendere preventivamente la salute del cittadino. Alle popolazioni padane, in attesa degli approfondimenti scientifici, consigliamo di usare latte e vino al posto dell'acqua, radioattività e metano permettendo, in modo che questo mondo ci sembri tutto ad un tratto cambiato.

Cesare Donnhauser della Lega per l'Ambiente